

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

GIOVEDÌ 12 Ottobre 1848

ANNO I. — Numero 134

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5. 40
Un num.° gr. 2.— 3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 12 OTTOBRE

Le notizie io non le posso sapere che o ufficiali o sottufficiali: le ufficiali me le dà l'organo, le sottufficiali il sottorgano.

Nell'organo c'è una tremenda enumerazione di arresti fatti di ladri, sorpresi in flagranti. I ladri sono di due specie buoni e cattivi; il buon ladro è quello che sa ben rubare, e non si fa arrestare, e di questo parlano sempre i giornali sovversivi malintenzionati demagoghi; il mal ladrone è quello stupido che aspetta a rubare che la pattuglia gli passi proprio sotto il naso. È noto già l'adagio: *Ce n'est que les petits voleurs que l'on pend, o piuttosto que l'on arrête.*

I buoni restano per perpetuare la razza. I ladri in generale, sia dell'una, sia dell'altra specie, non sono comunisti, come malignamente vogliono farli credere quelli che amano di calunniare per mestiere. I ladri sono la miglior gente possibile, sono candidi spontanei, inermi... No, inermi no, ma vanno incontro agl'inermi e val lo stesso.

Essi sono ultra-realisti; i poveri diavoli non potendo procurarsi un'effigie del sovrano procurano di prendere quelle che sono impresse sulle piastre, che certa gente di fede dubbia e non di santa fede come la loro, osano tenere in tasca. E qui fanno bene i poveri ladri, ed io sono del loro parere, e se non gl'imito, si è che per mio sistema abborro da qualsiasi imitazione.

Dopo l'enumerazione dei ladri arrestati per punirci della bestialità fatta di farsi sorprendere (vedi Licurgo) l'organo passa al racconto di quella terribile e dolorosa catastrofe che fa gelare il sangue nelle vene a chiunque è presso a stringere il fatal nodo, non quello della lega italiana, quello difficilmente sarà stretto, ma il nodo dell'Imeneo. Voi già l'avete letto quel lugubre avvenimento, ed avrete rabbrivido, ma se pur v'ha chi l'avesse saltato via, glielo narro io, come me lo ricordo: — Due sposi avevano avuto fresca fresca la santa benedizione dal sindaco, dal curato e dai genitori, ed erano andati a letto.

L'organo non dice di che gravità specifica erano i due sposi, ma dice che dopo non molto, patatrà, si sfonda il pavimento, ed i due sposi che non avevano avuta

la precauzione di abitare ad un piano-matto come me, vi si trovano senza volerlo ... Immaginate la confusione della povera sposa ... nel trovarsi in una casa non sua. Io non so se ella avrebbe preferita di esser confusa al non esserlo, ma so di certo che non lo fu, perchè l'organo assicura che la volta cadendo schiacciò sette persone ch'erano sotto, ed ella stessa una con lo sposo perirono Gli infelici forse in quel momento cantarono

Mai più mai più divisi,
O cara, non saremo
Solo una tomba avremo

E caddero nel piano-matto e se non avessi interrotto il poema, questo funesto avvenimento avrebbe offerto un terribile episodio per finir tragicamente una delle due ottave obbligate. L'organo finisce per avvertire gli sposi, come prima avvertiva la gente a non riparare sotto gli alberi, quando diluvia, perchè può cadere un fulmine e far loro del male, finisce per avvertire gli sposi a far assicurare i pavimenti delle camere da letto per ogni buon fine, anzi per non fare una mala fine — E queste sono le notizie ufficiali dell'organo.

In quanto alle sottufficiali del sottorgano, quel che posso dirvi di più certo, è che mi sono accorto che il sottorgano fa alquanto gli occhi dolci a mia sorella, la Libertà italiana; non leggeste ieri! le diceva certe parole dolci

« Po le diceva doce doce doce
« Amore mio sempe te voglio amà.

che me la volésse sviare! Il Tempo ci perde il tempo! e mia sorella se gli risponde, non lo fa che per semplice passatempo, così per ammazzare il tempo, come suol dirsi. Starebbe fresca se si mettesse a fare all'amore col Tempo; questi è capace di pubblicare tutta la corrispondenza ... Non è cosa.

— Il sottorgano parla anche delle elezioni. Ricordo fatale!

Già mi pare di vedere un'altra apertura; tengo presente a' miei occhi la carrozza del delegato, i numerosi battaglioni della Guardia nazionale ridotta al verde, già sento il tintinnabolo de' due Presidenti delle Camere. Veggo finire la proroga del Parlamento come sta terminando la proroga dell'armistizio Salasco; ci siamo, Novembre è vicino, e la responsabilità de' ministri sta per presentarsi al giudizio delle due Camere impavida come la Gazzaniga nella valle di Giosafatte dello spartito di Verdi. La Gazzaniga assiste alla morte del tenore e del basso, e la responsabilità vede prorogare e sciogliere quelle camere che avrebbero dovuto giudicarla. La Gazzaniga vede far cristiano il tenore, e le Camere vedranno far turco il Ministero.

Tutti i preparativi per l'apertura delle Camere sono

pronti. La convocazione de' collegi elettorali per le elezioni suppletorie sta lì lì per ordinarsi, e i deputati che saranno da questi scelti presenteranno l'indirizzo che non potette mai arrivare al suo indirizzo per una barricata di veli impenetrabili fatta dal Ministero. Però quando sarà la vigilia dell'apertura il ministero per prolungare la villeggiatura alla responsabilità farà fare le elezioni generali, ed avrà un altro mese di respiro. Lo stato discusso non sarà molestato allora, ed avrà un altro mese di dilazione.

Lo stato discusso è una specie di ministero, esso non si presenterà mai alle camere.

Io per me se fossi ministero resterei i deputati come si trovano. Facendo un'altra volta l'elezioni potrebbe accadere che i malintenzionati elettori non scegliessero più que' pochi conservatori che vogliono conservare il Ministero per amore della propria conservazione; la destra ora sparirebbe e la Camera sarebbe tutta sinistra. La mia opinione è che la Camera sia destra e sinistra; destra nel far leggi e sinistra al ministero attuale, che ha fatto l'opposizione alla maggioranza della Camera. Però tra il lato destro e il sinistro sta il centro che non è nè destro nè sinistro.

Mi hanno detto poi, io non lo credo, che il Ministero farà tutto il possibile per fare escludere dalle Camere tutti que' deputati che han fatto violare il suggello delle lettere di famiglia e di affari dal Tempo. Il Tempo tiene pieno l'Archivio di tutte le lettere de' deputati come la Prefettura tiene pieno il magazzino di armi.

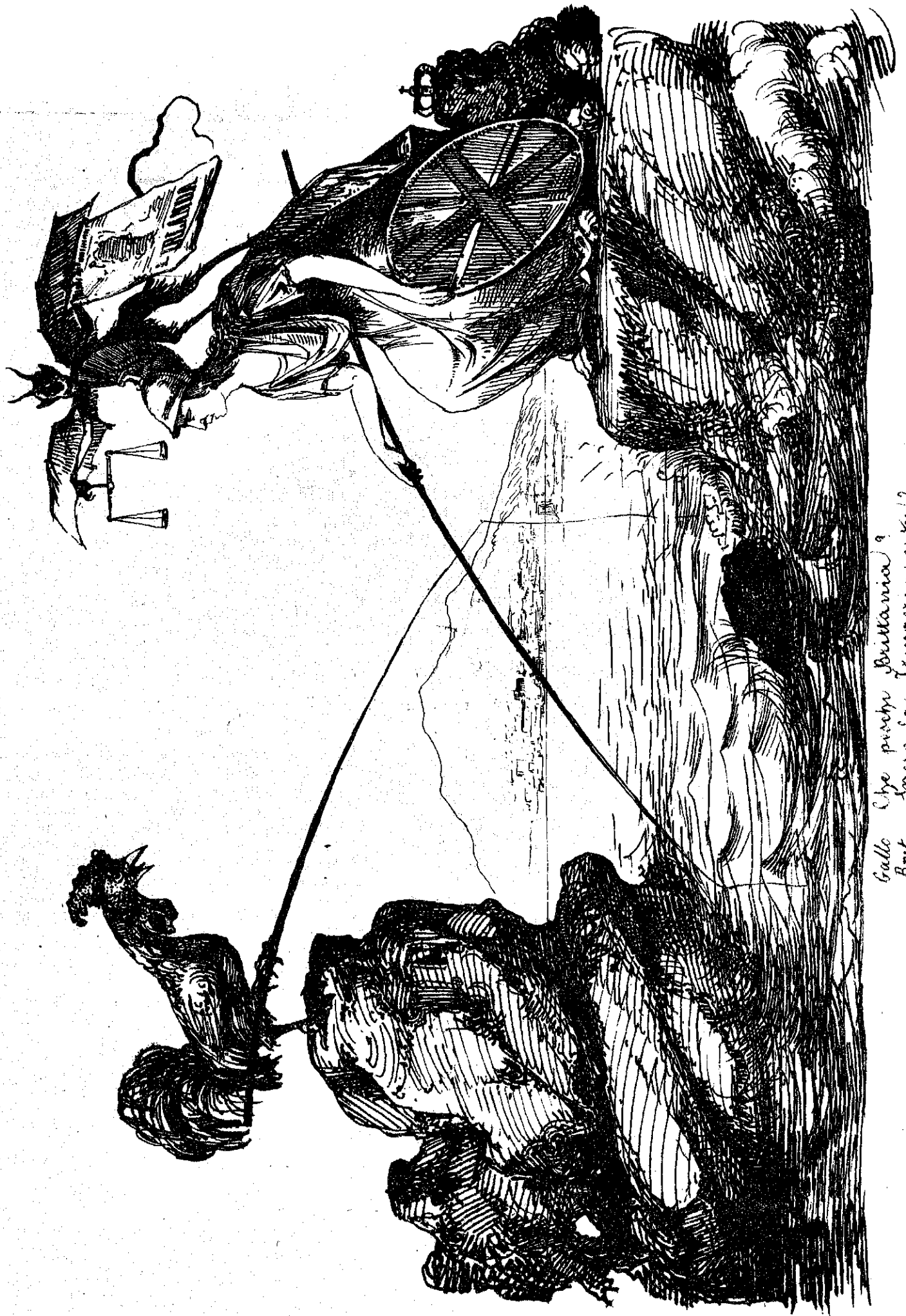
LA VILLE DE PARIS

Salito da me, se non mi troverete, salite più sopra, non tanto sopra altrimenti avrete due inconvenienti, affannerete, e troverete l'Omnibus; ma poco più alto di me, troverete la *ville de Paris*; è la trattoria che veggio con immenso piacere riaperta, perchè quando Cavaignac esegue l'intervento, se mi verra a trovare, e non mi troverà, potrà almeno ristorarsi ad un ristoratore che gli ricorderà la sua *ville de Paris*, e m'aspetterà con più piacere. Quando io ultimamente gli scrissi mandandogli il giornale, per domandargli se effettivamente si decideva a far l'intervento, egli mi rispose quattro brevi parole:

« Non cher arlequin; attends encore un peu; je ne « puis pas dans ce moment quitter la ville de Paris. — « Ton abonné — Cavaignac.

Quand'è così gli ho scritto io, puoi venir e restar sempre alta tua *ville de Paris*.

Povera *ville de Paris*! quando ci si pensa essa fu rovinata il 15 maggio, quasi contemporaneamente alla vera città di Parigi da cui ha nome. Da allora si chiuse e non si è aperta che da poco. Ma, a dir vero, bisogna essere giusti, essa fece gran fuoco il giorno 15. Anzi mi assicurano, e lo credo, che fu trovato nelle sue mura una batteria bell'e buona, e molte armi bianche. È



Gallo
Brot
Galle

Che puzze Britannia?
Spero la Umaccina, e tan?
Edno puzze, vediammo chi umaccina

vero che fece fuoco nei fornelli, perchè credendo ch'era un giorno di gran festa pensò d'aver molti avventori; che la batteria era una semplice batteria di cucina, che le armi bianche erano certi coltellacci di far spiritar di paura i gallinacci, ma sempre fuoco, batteria, ed armi erano, e la povera trattoria dovè ringraziare il cielo se le rimasero in piedi le mura. Quando il povero proprietario la riaprì, fu tale l'orrore di quel luogo che si sarebbe lasciato cader su d'una sedia, se ne avesse trovata una; muto ed impetrito, pareva Mario assiso sulle rovine di Cartagine; se non che Mario aveva almeno il piacere di star assiso; ed il povero proprietario contemplando l'assenza dell'ex-sua proprietà dovette abbandonarsi al suo dolore... in piedi! — fortuna che non gli lasciarono il menomo spiedo... si sarebbe certamente suicidiato.

Ora la trattoria, dopo le botte, è risorta come il ministero del 29, risorto dopo le botte è divenuto quello del 16 al presente, felicemente in piedi anch'esso.

Ed è risorto, come risorsi io, vale a dire più coraggioso di prima, perchè ha serbato il nome d'una città repubblicana, cosa che non ho fatto io, che sono costituzionale, come que' lazzari che hanno saputo esser galantuomini.

Ora che avete saputo dove sta la trattoria, se ci volete venire, bene; se no, non me ne importa niente; ho voluto solo dirvi che è risorta, e che sta, con la Libertà Italiana e l'Arlecchino sotto, e l'Omnibus sopra. È deciso che se volete trovar pasticci dovete cercarli fra i giornali.

GENEROSITA'

Se andiamo di questo passo non so davvero dove arriveremo. Una volta i principi facevano casa del diavolo per pigliarsi qualche stato, per impadronirsi di qualche regno.

Questo appropriarsi la roba degli altri col tempo è cresciuto tanto che quel furbo di Napoleone con la scusa di fare il *malintenzionato demagogo*, se non si fosse inventata pel bene dell'umanità la sacra alleanza, a que st'ora l'universo sarebbe un regno solo, e Bonaparte farebbe ancora il monopolio dei troni.

Tutto questo però era una volta, adesso il mondo ha lasciata la via vecchia per la nuova e quello che una volta facevano i principi adesso lo fanno i popoli, come quello che una volta facevano i popoli adesso lo fanno i principi.

Se le cose andranno meglio o peggio io non lo so; quello che so, è che il principe regnante di Hohenzollern-Sigmaringen o quello di Hohenzollern-Hechingen hanno messo a disposizione della dieta di Francoforte i loro regni. È vero che nei spaziosi regni di Hohenzollern-Sigmaringen o Hohenzollern-Hechingen sono più le consonanti che gli abitanti, ma non pertanto una corona è sempre una corona, e il regalarla è una moda che proprio comincia adesso, forse da che a Parigi ne è uscita il figurino dopo che i francesi si son fatti regalare la corona di Luigi Filippo. La dieta di Francoforte di questi due stati ha fatto una girata al principato di Wurtemberg e di Baden, e i due principi si sono contentati della Dieta. Questo esempio di cessione di stati dovrebbe

essere imitato dall'Imperatore d'Austria che potrebbe far fondere tutti i domini lombardi veneti o col Piemonte o con la Toscana, e levarli dalle mani di Radetzky. Ma l'imperatore è un principe tagliato all'antica e non vuol conoscere la moda di Parigi.

COMMENTO.

Non so se abbiate letto il discorso di Lamartine, perchè fosse una invece di due; se non l'avete letto, potrete leggerlo nell'organo, il quale non so come faccia commettere così gravi errori, accogliendo nelle sue colonne un discorso di un demagogo francese; e sebbene questa volta abbia fatto una scappatella, pure non ha dimenticato la sua antica prudenza, quantunque ognora abbia aggiunto un'altra parola al suo titolo, e fatto qualche sineddochetta al discorso del demagogo Lamartine, come quella che il ministero fece a proposito della demagogia guardia nazionale. Sul principio di quel discorso vi è un passo di Plutarco, che dice:

Le buone leggi son figlie del tempo. All'epoca di Plutarco vi doveva essere dunque un sottorgano che faceva buone leggi, e perciò vi doveva essere uno statuto, del quale non parla nessuno degli storici dell'antichità. Ora le leggi le fa il ministero (*provisoriamente badate*), ed al più al più il sottorgano fa la parte del suggeritore.

Resta a vedere se alle figlie del tempo antico somigliano le figlie del ministero moderno. Allora il tempo, come dice Plutarco, era il padre di buone leggi, ed ora il ministero è il padre di leggi cattive.

VARIETA'

— Montecuccoli e Radetzky hanno prorogata la università degli studi di Pavia; il paternale imperiale e reale governo aulico dà opera dunque alle sue paternali riforme; fra noi prima della proroga del parlamento, questo avea fatto prorogare l'università, perchè nelle sale dell'università entrarono le camere del parlamento.

— Fra i disegni esposti per le rifazioni del teatro del Fondo ve ne era uno, pel sipario, che rappresentava il Tempo che fa passare l'Amore; molti dicevano che l'artista avea commesso un grave errore; il Tempo non fa passare l'amore, ma fa perdere il tempo.

— L'organo ogni sera (l'organo come sapete esce la sera quando escono i pipistrelli) ha una rubricotta dedicata ai progressi che fa il colera: l'organo non vuole la taccia di antiprogredista, e perchè è molto tenero dei progressi segue con tanto amore i progressi colerici.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO — I Lombardi alla prima crociata — Il trionfo d'amore.

FIORENTINI — Ciò che la donna vuole — Giovannina e Bernardone.

NUOVO — Il Barbiere di Siviglia.

S. CARLINO — Pulcinella barbiere e recluta.

PARTENOPE — Gli Zingari.

SEBETO — Faust (IIIIIIIIII)

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.